

Laboratorio Ecosostenibile

Luglio - Dicembre 2018

Numero XXIV - Anno VII

Politiche agricole e forestali

Il Piano Paesaggistico Regionale come strumento di conoscenza

pag. 2

Focus

Uomo, ambiente e sicurezza nei lavori forestali

pag. 6

Professione e territorio

Il nuovo "Testo Unico sulle foreste e le filiere forestali" in Basilicata ...

pag. 10



Il ventiquattresimo numero della rivista Laboratorio Ecosostenibile ritrae un importante quadro per la nostra professione. Nei differenti interventi, cui si augura una gradevole lettura, emergono dati inconfutabili per la tutela del lavoro agro-forestale il quale assume una valenza etica, oltre che tecnica, di rilevante importanza.

Una evoluzione dei tempi che, in Basilicata, verrà ulteriormente valorizzata dal Piano Paesaggistico regionale che sicuramente rappresenterà un valore aggiunto sul territorio disciplinando in maniera poliedrica tutti gli elementi che delineano valore per la Basilicata.

Un territorio ricco di boschi importanti, una volta in verità più "popolati e vivi", che tuttavia oggi non rappresentano un "disonore" ma richiedono una rinnovata visione con un'accurata gestione multifunzionale.

Un territorio che richiede attenzione dalle fasi di progettazione a quelle di chiusura degli interventi che devono poter restituire il valore aggiunto tanto auspicato per consentire economie e garanzie anche nelle aree interne. Un territorio che non è corretto abbandonare in quanto storia e tradizione dei luoghi oltre che pilastro fondante di una cultura che rappresenta, ancora oggi, un elemento trainante per una Basilicata, povera di giovani, ma ancora in grado di reagire. La nostra categoria non abbandonerà il campo essendo chiamata ad un ruolo deontologico e tecnico con una forte connotazione sociale. Buona lettura a tutti!



Carmine Cocca - Direttore Rivista Laboratorio Ecosostenibile - Presidente Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali Matera



Politiche agricole e forestali

Il Piano Paesaggistico Regionale come strumento di conoscenza

Anna Abate

Direzione Generale, Dipartimento Ambiente e Energia, Regione Basilicata

Il D. Lgs n. 42/2004, in avanti Codice, riafferma a livello normativo la collocazione piena della tutela del paesaggio nella materia dei beni culturali, attraverso la nozione di "Patrimonio culturale" che, secondo l'art. 2, comma 1, è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

I beni culturali propriamente detti sono quelli che testimoniano la civiltà umana, quindi sono manufatti dell'uomo, ma, oltre questi, ci sono luoghi della natura da tutelare perché di grande qualità estetica e naturalistica e perché intimamente legati all'immagine storica di un luogo.

Al Piano Paesaggistico, reso obbligatorio per le Regioni dal Codice, è affidata la conservazione, il recupero e la valorizzazione di detti beni e di ciò che è definito paesaggio, cioè l'insieme degli aspetti

e caratteri del territorio definiti dall'azione di fattori naturali, umani e delle loro interrelazioni.

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La Giunta Regionale con D.G.R. n. 366 del 18/3/2008 ha deliberato di redigere, in contestuale attuazione della L.R. 23/99 e del Codice, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quale unico strumento di Tutela, Governo ed Uso del Territorio della Basilicata.

Tale strumento, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali.

Fondamentali tappe amministrative per la costruzione del PPR sono stati:

- la firma del Protocollo di Intesa tra la Regione Basilicata, il MIBAC ed il



◀ Il massiccio del monte Vulture che caratterizza fortemente l'ambito paesaggistico denominato "Il complesso vulcanico del Vulture".

trimonio culturale e naturale dell'Europa e riconosce che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana.

Il Codice all'art. 131 definisce paesaggio il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e lo tutela relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

I CONTENUTI CONOSCITIVI DEL PPR

Il Codice all'art. 143 comma 1 stabilisce che l'elaborazione del PPR comprende, tra l'altro, la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione e la ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione.

MATTM in data 14/09/2011 con il quale si è avviata la collaborazione istituzionale con i due Ministeri e si è sottoscritto l'impegno a garantire la corretta gestione del territorio, un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei suoi caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico-ambientali;

- la costituzione nel 2012 del Comitato Tecnico Paritetico tra Stato e Regione al quale è stata affidata la definizione dei contenuti del PPR, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione, la validazione dei lavori redatti;

- la definizione nel 2013 del nuovo modello organizzativo per la redazione del PPR e l'organigramma delle fasi di attività;

- la costituzione del gruppo tecnico regionale incaricato della redazione del PPR operante presso il Centro Cartografico del Dipartimento Ambiente e Energia¹ e la nomina del RUP con funzioni di coordinamento;

- l'affidamento all'esterno, previo espletamento di appalto di servizio, dell'attività di supporto multidisciplinare alla Regione per la redazione del PPR e sottoscrizione del relativo contratto nel 2018.

I RIFERIMENTI NORMATIVI E PROGRAMMATICI DEL PIANO

Il PPR si struttura con riferimento al Codice e alla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel

2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006, con una decisa diversità rispetto ai piani paesistici regionali approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta.

Detti riferimenti costituiscono un quadro normativo evoluto nel senso che si è passato dall'approccio "sensibile" o estetico-percettivo (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei giacimenti culturali da conservare) ad un approccio strutturale che coniuga la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio regionale.

La CEP, infatti, considera il paesaggio una componente fondamentale del pa-



▲ Immagine del Portale del Piano Paesaggistico Regionale. Il portale è attivo dal 2017 ed ha avuto un numero di accessi 4000 nei primi sei mesi del 2018.



▲ I nuovi paesaggi determinati dalla localizzazione di parchi eolici.

Pertanto, la redazione del PPR, avviata in modo continuativo a partire dal 2016, è iniziata con riferimento ai beni paesaggistici che si possono considerare una species nel più ampio genus dei beni culturali in senso lato.

I beni paesaggistici sono l'insieme degli Immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice.), vincolate a seguito dell'emanazione di un atto amministrativo, e delle Aree tutelate per legge (art. 142 del Codice) cioè l'insieme di aree individuate per categorie generali e non puntuali che costituiscono il patrimonio ambientale: fiumi, montagne, boschi, riserve e parchi, laghi, territori costieri, zone umide, vulcani ecc.

L'attività di partenza per la redazione del PPR è stata dunque riferita alla necessità di costruire un quadro conoscitivo definito e certificato dei beni paesaggistici oltre che dei beni culturali che rappresentano la base per tutte le azioni di pianificazione e progettazione interessanti il territorio regionale.

I CRITERI METODOLOGICI

Ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e dei beni paesaggistici sono stati i tre "momenti" principali che il gruppo tecnico regionale ha svolto per strutturare l'archivio informatico (Portale dedicato al PPR) popolato da set di dati territoriali descritti sotto forma di metadati, nel rispetto della Direttiva INSPIRE, utili ad essere compatibili ed essere utilizzabili nel contesto regionale, nazionale e comunitario.

La ricognizione è stata la fase di ricerca negli archivi regionali e ministeriali (uffici centrali e periferici) della documentazione cartacea costituita dagli atti amministrativi e dalle cartografie originarie riferite alle aree tutelate; la delimitazione è stata la fase di digitalizzazione degli elementi delimitanti il perimetro delle aree soggette a vincolo utilizzando come supporto le geometrie della Carta Tecnica Regionale (CTR) vettoriale di cui la Regione si è dotata nel 2014, in scala 1:25.000.

Il lavoro ha richiesto preliminarmente l'assunzione di criteri precisi interpretativi che sono stati condivisi e verbalizzati negli incontri tecnici di lavoro tra Regione e Ministeri o tra Regione ed Enti Parco o, ancora, tra Regione ed ex Forestale.

È evidente che per delimitare su CTR aree e beni soggetti a tutela nella maggioranza dei casi è stata basilare la lettura attenta degli atti amministrativi di tutela (decreti o elenchi); poi dalle descrizioni contenute negli atti, i beni sono stati localizzati sulla cartografia storica ed attuale, IGM e catastale, a disposizione.

Molto spesso la delimitazione è stata aiutata dai singoli toponimi e dal patrimonio toponomastico legato al territorio in grado di rappresentare ad esempio, per indicare soltanto alcuni elementi, il corso di fiumi, torrenti e corsi d'acqua, località che rimandano all'uso civico medioevale e a coltivazioni ormai in disuso.

Il gruppo tecnico dedicato a questa fase di lavoro è stato perciò una équipe di esperti in grado non solo di utilizzare ad un livello professionale alto i sistemi che implementano funzionalità GIS, ma in

grado di "decifrare" le descrizioni contenute nei decreti ed elenchi e non sempre supportate da cartografie, aiutandosi con la ricerca di toponimi, da tradurre in parole leggibili, da coordinare con le informazioni di fonti diverse.

Come già detto, in premessa delle tre fasi è stato necessario redigere i criteri metodologici da utilizzare ai fini della ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli Immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico e delle Aree tutelate per legge nonché i criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei Beni Culturali ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice.

I criteri metodologici, redatti in stretta collaborazione con il MiBACT ed il MATTM, fanno riferimento alle indicazioni del MiBACT ed in particolare allo studio condotto dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del MiBACT, nell'ambito del POAT MiBAC Ob.II4 del PON GAT FESR 2007-2013 Linea II.c. "Promozione e attivazione di forme di collaborazione istituzionale per la pianificazione paesaggistica" - "La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale".

I criteri metodologici fanno anche riferimento alla specificità del sistema normativo e del quadro delle pianificazioni di settore della Regione e sono stati implementati con un'attività di stretta collaborazione tra tecnici della Regione Basilicata e tecnici delle strutture periferiche del MiBACT.

Per alcune tipologie di beni paesaggistici (es. i territori contermini ai laghi, i corsi d'acqua, i boschi) è stato necessario interagire con tecnici di uffici regionali sia del Dipartimento Ambiente e Energia sia di altri Dipartimenti, nonché con l'ex Corpo Forestale dello Stato, con gli Enti Parco e con il MATTM.

La struttura dei criteri metodologici è articolata in paragrafi relativi alla tipologia di bene paesaggistico o bene culturale da identificare, all'interno dei quali specifici sotto - paragrafi sono organizzati come segue:

- fonti di reperimento dei dati che contiene il riferimento alla istituzione depositaria delle informazioni sulla specifica tipologia di bene;

- fasi e criteri interpretativi che comprendono tre fasi operative, distinte e coordinate: ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea.

Per i Beni Paesaggistici - Aree Tutelate per legge - i criteri metodologici si

arricchiscono di un sotto paragrafo contenente l'individuazione della più appropriata definizione degli elementi naturali e/o artificiali a cui il Codice fa riferimento ai fini della identificazione del bene paesaggistico ("linea di battaglia", "laghi", "sponde o piedi degli argini", "bosco" etc.), quando non individuabili in maniera univoca.

Per le fasi di delimitazione e rappresentazione delle aree vincolate i criteri fanno riferimento, in ogni caso, alla CTR di tipo vettoriale che costituisce la base cartografica di riferimento per la redazione del PPR o ai fogli catastali vettoriali aggiornati.

CONCLUSIONI

A completamento del lavoro svolto è stato necessario progettare ed implementare il Portale² dedicato al PPR in modo da rendere disponibile una banca di dati geografici delle aree soggette a vincolo, in grado di consentire il coordinamento e lo scambio delle informazioni, nella piena autonomia, ai vari livelli e settori delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, e garantire all'utenza l'accesso alle informazioni stesse.

Il Portale è infatti un importante strumento che contribuisce a rendere pubblico un ricco patrimonio di dati territoriali certificati³, utili a rendere non disorganica la tutela e dare omogeneità al potere autorizzatorio. ■



▲ Frazione insediativa nell'area di Maratea.

¹ Il Centro Cartografico Dipartimentale è stato istituito con D.D. n. 1308 del 4 settembre 2015; in collaborazione con l'Ufficio Amministrazione Digitale del Dipartimento Programmazione e Finanze, competente per materia giusta D.G.R. n. 689/2015 e ss.mm.ii. ha il compito di redigere e coordinare tutta la produzione di cartografia tematica e di data base territoriale del Dipartimento Ambiente e Energia.

² <http://ppr.regione.basilicata.it>.

³ In applicazione del D.P.C.M. del 10 novembre 2011 i dati esposti attraverso il portale rappresentano la base informativa per le amministrazioni, per tutte le azioni di pianificazione, progettazione e valutazione che interessano l'intero territorio regionale.



▲ Il Parco delle cantine di Acerenza.



Focus

Uomo, ambiente e sicurezza nei lavori forestali

P. D'Antonio, D. Cardinale, N. Moretti, C. D'Antonio, F. Toscano

Università degli Studi della Basilicata

Nel terzo millennio il lavoro umano è ancora fortemente connesso a numerosi rischi operativi che generano pericoli seri per la salute umana, fortunatamente negli ultimi decenni si è sviluppata una particolare sensibilità verso le tematiche della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, focalizzando l'attenzione, in particolar modo, sullo stress lavoro-correlato e la percezione del rischio.

L'attuale quadro normativo di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, costituito dal D.lgs. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, ha specificamente individuato lo "stress lavoro-correlato" come uno dei rischi oggetto, sia di valutazione, secondo i

contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004, puntualmente richiamato dal D.lgs. stesso, sia di una conseguente adeguata gestione dello stesso. Ad oggi è il D.lgs. 81/08 e s.m.i. fornisce riferimenti precisi in merito allo stress lavoro-correlato.

L'art. 28 (Oggetto della valutazione dei rischi) recita: "La valutazione ... deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004 ..." e "1-bis. La valutazione dello stress lavoro-correlato di cui al comma 1 è effettuata nel rispetto delle

indicazioni di cui all'articolo 6, comma 8, lettera m quater) ...".

Nel suo articolato l'Accordo descrive le finalità, il concetto di stress lavoro-correlato ed all'art. 4, c.2, fornisce una indicazione dei contenuti della valutazione stessa: "L'individuazione di un eventuale problema di stress lavoro-correlato può implicare un'analisi su fattori quali l'eventuale inadeguatezza nella gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro (disciplina dell'orario di lavoro, grado di autonomia, corrispondenza tra le competenze dei lavoratori ed i requisiti professionali richiesti, carichi di lavoro ecc.), condizioni di lavoro e ambientali (esposizione a comportamenti illeciti, rumore, calore, sostanze pericolose ecc.),



▲ Operazioni di allestimento in cantiere gestione del verde urbano.

comunicazione (incertezza in ordine alle prestazioni richieste, alle prospettive di impiego o ai possibili cambiamenti ecc.) e fattori soggettivi (tensioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di mancanza di attenzione nei propri confronti ecc.)”.

Vediamo così che viene delineata una impostazione di valutazione centrata sull'organizzazione e non sul singolo individuo.

Nello specifico l'analisi condotta ha affrontato un tema da sempre in primo piano qual è la sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare la percezione del rischio e lo stress lavoro-correlato degli

operatori del settore agro-forestale, poiché rappresentano i fattori fondamentali per la prevenzione degli infortuni: in particolare applicando lo studio ai lavoratori che condividono percorsi di lavoro e di rischio all'interno dei cantieri agro-forestali del territorio lucano.

Il lavoro del settore primario è un'attività nella quale, accanto ai tradizionali rischi professionali, si sono aggiunti quelli che derivano da una più accentuata specializzazione, dall'impiego di macchine sofisticate, dalla natura del territorio e dall'utilizzo di prodotti talvolta anche tossici. Attuare strategie efficaci di prevenzione degli incidenti nei luoghi

di lavoro richiede pertanto di agire in modo incisivo sulla percezione e sulla propensione al rischio dei lavoratori. Le tematiche relative allo stress lavoro-correlato e alla percezione del rischio sono sempre state di grande interesse sotto il profilo medico e psicologico, ma da qualche anno a questa parte, sono oggetto di enorme attenzione nei contesti lavorativi.

Lo stress lavoro correlato, si ritrova nei contenuti dell'accordo quadro europeo del 2004, recepito in Italia con l'accordo interconfederale del 9 giugno 2008, laddove definisce lo stress come una “condizione... conseguenza del fat-



▲ Rilievo livelli di rumorosità da motosega.

to che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro”. Quando tali richieste ed aspettative sono riferite al lavoro allora lo stress riguarda l’ambito lavorativo. Tale risposta viene anche definita “Sindrome generale di adattamento”, ovvero una risposta aspecifica a qualsiasi richiesta (stressor) proveniente dall’ambiente esterno o interno, che vede coinvolti i sistemi biologici dell’organismo (nervoso, endocrino, cardiovascolare, immunitario). L’individuo può ben adattarsi nell’affrontare un’esposizione a stress per breve termine, cosa che può anche essere considerata positiva (eustress); un’esposizione prolungata e/o intensa a stressor può produrre reazioni di adattamento negative (distress). Inoltre i singoli individui possono reagire diversamente ad una stessa situazione data, oppure possono reagire diversamente a situazioni similari in momenti diversi della propria vita, introducendo l’importanza del filtro cognitivo nell’attribuzione di valore ai singoli eventi. Le conseguenze avversative del distress possono portare allo sviluppo di patologie psicosomatiche. Il distress scaturisce dalla sensazione individuale di non essere in grado di rispondere alle richieste o

di non essere all’altezza delle aspettative. Lo stress è un qualsiasi stimolo che richiede un adattamento da parte dell’individuo. Può essere interno o esterno all’individuo stesso e causare una risposta adeguata (eustress o stress positivo) o non adeguata (distress o stress negativo) in base all’intensità e alla durata dello stimolo stesso.

Lo stress non è una malattia, ma una reazione aspecifica di adattamento dell’individuo all’ambiente. Un’esposizione intensa e prolungata a stresso può invece causare patologie di natura sia psichica che somatica.

Diversi fattori organizzativi possono causare lo stress lavoro-correlato, sia fattori legati al “contenuto” del lavoro (ambiente, compiti, carichi, ritmi...), sia fattori legati al “contesto” del lavoro (cultura organizzativa, definizione di ruoli, carriera, autonomia, controllo, comunicazione, relazioni...).

La percezione del rischio è un processo mentale mediante il quale il cervello elabora le informazioni dei sensi e ci mette in grado di cogliere adeguatamente la realtà circostante organizzandola in informazioni dotate di significato. È quindi un processo di costruzione di senso, consistente nel mettere in rela-

zione stimoli isolati e nell’attribuire un significato, attraverso processi di elaborazione degli indizi sensoriali, di classificazione, di “aggiustamento” rispetto all’immagine degli oggetti fornita dai sensi. I meccanismi di aggiustamento sono denominati “costanze percettive”: ad esempio, nonostante l’osservatore si rende conto che le immagini possono variare di grandezza in base alla distanza in cui si trovano, sa che le dimensioni reali rimangono stabili. Ad esempio, le montagne, viste da lontano, appaiono piccole, ma la mente sa che ciò è dovuto alla distanza (costanza di grandezza).

La mente dunque mantiene stabile la rappresentazione dell’oggetto, integrandola con i dati non rilevabili dai sensi. La percezione del rischio è un processo cognitivo coinvolto in diverse attività quotidiane e che orienta i comportamenti delle persone di fronte a decisioni che coinvolgono dei rischi potenziali, essa coinvolge diverse dimensioni come, per esempio, le conseguenze sia immediate sia future e le loro implicazioni tanto su un piano razionale ed oggettivo quanto su un piano emozionale e soggettivo. In poche parole, capita che le persone a volte temano delle attività che non sono in realtà pericolose e non temano, invece, delle attività che potrebbero avere conseguenze molto drammatiche. La ricerca effettuata ha sottolineato che in molti casi esiste una discrepanza tra la percezione soggettiva del rischio e la valutazione oggettiva (Slovic, 2001). Altro elemento è la memoria, che grazie alla sua funzione di organizzare i dati che archiviamo, ci permette di recuperarli nel momento opportuno. Tra le criticità rilevate nel settore la metodologia di valutazione dello stress lavoro correlato impone una serie di vincoli teorici e pratici tra cui la contestualizzare i fattori di rischio e l’individuazione dei fattori che possono essere resi operativi nelle procedure di intervento tant’è che l’OMS individua nella combinazione di più strumenti tra cui misure oggettive del carico di lavoro e osservazioni delle condizioni di lavoro, confrontate con le informazioni provenienti dai lavoratori il modo più accurato ed obiettivo di valutare lo stress lavoro-correlato.

Il lavoro effettuato è rientrato in questo ambito di studi e ha avuto lo scopo di individuare i possibili indicatori di rischio psicosociale che non debbano essere una misura individuale ma che possa altresì rispecchiare una situazione dello specifico compartimento aziendale in modo da riflettere eventuali situazioni



▲ Gestione verde urbano.

di disagio localizzati per aree o reparti e conseguentemente identificare azioni di miglioramento volte a ridurre i rischi rilevati. Utilizzare metodologie sia qualitative che quantitative oltre a permettere di ottemperare a quanto previsto dagli obblighi di legge permette di favorire la partecipazione al processo e conseguentemente aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei rischi psicosociali in ambito lavorativo.

CONCLUSIONI

L'attività effettuata ha cercato di capire lo stato di fatto e le problematiche che affliggono dal punto di vista della sicurezza il settore agro-forestale, in particolare ha voluto tracciare una prima analisi per quanto concerne le problematiche psico-sociali legate al settore forestale, analizzando nel caso due problematiche specifiche, quali lo stress-lavoro correlato e la percezione del rischio. I risultati dell'attività effettuata, hanno dimostrato che le problematiche analizzate sono influenzate da numerose variabili, quali

l'età e la tipologia di assunzione. Relativamente all'età si riscontra una maggiore incidenza di infortuni tra la popolazione lavorativa giovane rispetto a quella più anziana. Questo fenomeno non è sempre dovuto alla disattenzione o all'impulsività, quanto invece, più frequentemente, alla poca esperienza professionale. La scarsa propensione ad assumere comportamenti sicuri sul posto di lavoro da parte dei giovani, è dovuta a una minore presa di coscienza delle conseguenze che determinati atteggiamenti possono avere, poiché comporterebbero un cambiamento del proprio stile di vita. Ulteriore influenza è data dal tipo di assunzione o della tipologia di contratto lavorativo, poiché detta variabile influenza l'esperienza maturata e le conoscenze possedute, il primo dato che emerge è che i lavoratori con mansioni non decisionali sarebbero più inclini agli infortuni rispetto ai lavoratori con maggiori responsabilità e con incarichi superiori.

Anche le differenze di tipo contrattuale influenzano la percezione del rischio

di ciascun lavoratore. Chi ha un contratto a tempo determinato o "atipico" tende ad avere una bassa considerazione dei rischi legati al proprio lavoro. I lavoratori strutturati, invece, risultano avere una percezione del rischio maggiore e tendono a mantenere i livelli d'attenzione più elevati. Ciò è confermato in letteratura poiché le persone assunte con contratti a tempo determinato hanno minore accesso alla formazione ed alla partecipazione a iniziative di sviluppo delle competenze rispetto ai lavoratori assunti con contratti a tempo indeterminato.

I lavoratori temporanei, inoltre, hanno meno controllo sull'ordine di esecuzione degli incarichi, sul ritmo di lavoro e sui metodi di lavoro. Grazie a questo lavoro è stato possibile analizzare una parte ben definita del fenomeno infortunistico nel suo complesso, in particolare ha permesso di verificare l'esistenza di alcune evidenze scientifiche relative ad interventi efficaci di contrasto al fenomeno infortunistico in ambito organizzativo e comportamentale. I dati raccolti hanno permesso di inquadrare e descrivere determinate realtà lavorative dalle quali è possibile dedurre azioni mirate a prevenire gli infortuni sul lavoro.

L'analisi condotta mostra come il settore infortunistico e della sicurezza non può e non deve essere considerato solo come uno strumento di repressione, che punta ad individuare specifiche violazioni o responsabilità da punire, ma deve essere considerata come lo strumento di approfondimento che, nel ricercare cause e responsabilità, punta a individuare misure e strategie atte ad eliminare o quantomeno ridurre al minimo il fenomeno, nello stesso o in altro, simile, contesto lavorativo.

L'impegno in termini di risorse economiche e di personale per mettere in campo un monitoraggio di questi eventi è sicuramente alto, ma così facendo si potrebbero eliminare tutta una serie di eventi precursori dell'incidente o dell'infortunio che porterebbe ad una riduzione della probabilità di accadimento dell'evento sfavorevole. Una buona salute sul luogo di lavoro consente di migliorare tanto la sanità pubblica in generale, quanto la produttività e la competitività ai vari livelli, sia individuali sia collettivi.

Importante è che in questo accurato processo di analisi, la presente ricerca possa essere rivolta anche ad altri ambiti lavorativi al fine di riscontrarne le tendenze e proporre eventuali interventi pratici in modo specifico e modulato per il contesto. ■



Professione e territorio

Il nuovo “Testo Unico sulle foreste e le filiere forestali”: in Basilicata un incontro per discutere delle nuove regole di gestione forestale sostenibile

Giusi Costantini

CREA – Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria

Negli ultimi decenni, le politiche per il “settore forestale”, a livello comunitario e internazionale, sono state oggetto di revisione del contesto giuridico e normativo, attraverso il riconoscimento del ruolo multifunzionale del bosco nella tutela e conservazione della biodiversità e dell'ambiente, dalla protezione del territorio e la salvaguardia del paesaggio, dalla lotta e adattamento al cambiamento climatico, allo sviluppo socioeconomico delle aree rurali.

Con la delega al Governo dal Parlamento, ai sensi della Legge 28 luglio 2016

n. 154, si è dato avvio ad un processo di semplificazione normativa in materia di agricoltura, selvicoltura e filiere forestali (art. 5). In particolare si è prevista la revisione e armonizzazione della normativa nazionale di settore in materia di foreste e filiere forestali, in coerenza con la strategia definita dal Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF 2008), la normativa europea e gli impegni assunti in sede europea e internazionale, tramite l'aggiornamento o l'eventuale abrogazione del D.Lgs. n. 227/2001.

Così si è giunti al nuovo “Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali” (D.Lgs. n. 34 del 3 aprile 2018), dopo un

lungo e difficile processo partecipativo avviato dal MiPAAF con i ministeri competenti (MATM, MiBACT e MiSE) e i soggetti istituzionali, pubblici e privati legati alla materia foreste e alle sue filiere. Coerentemente con la Strategia forestale europea, la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità, nel TUFF si è posta particolare attenzione alla “gestione attiva” e razionale del patrimonio forestale, intesa come Gestione Forestale Sostenibile nella sua attuazione e come assunzione di responsabilità in contrasto all'abbandono culturale e al disinteresse culturale da parte dei proprietari (pubblici e



privati). Questo concetto introdotto nel corpus normativo nazionale già dal Programma Quadro del Settore Forestale (2008) e recepito dalle legislazioni e programmazioni regionali, in armonia con il dettato europeo e internazionale (Forest Europe), ha ispirato tutta la parte più gestionale del testo, che naturalmente ha tratteggiato gli indirizzi minimi comuni per una materia che rimane di competenza esclusiva delle Regioni. Il nuovo TUFF pone maggiore attenzione, rispetto al D.Lgs. 227/2001, alle competenze e professionalità di chi opera in bosco, alla certificazione di prodotto e processo, alla valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi e alla fornitura di servizi ecosistemici generati da impegni silvoambientali e interventi aggiuntivi di gestione sostenibile. Per la sua delicata natura e per i molteplici interessi che rappresenta, il TUFF prevede la definizione di specifici Decreti attuativi attraverso un processo di consultazione interistituzionale.

La Direzione Generale delle foreste del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo, in collaborazione con il CREA-PB nell'ambito della RRN, ha organizzato incontri di consultazione interistituzionale su scala regionale, per informare e dibattere sulla nuova disciplina forestale e per acquisire eventuali contributi da utilizzare a supporto dell'emanazione dei decreti attuativi. In Basilicata, l'incontro

si è tenuto a Matera lo scorso 12 settembre, organizzato anche con il supporto dell'Ufficio Foreste del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata, della Scuola di Scienze Agricole, Forestali, Alimentari ed Ambientali (SAFE) dell'Università di Basilicata e la Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e forestali della Basilicata (FEDAF).

Al workshop erano presenti un numero elevato di partecipanti (istituzioni, mondo della ricerca e dell'Università, associazioni, tecnici ed imprenditori) che hanno discusso sulle opportunità, sulle strategie e sulle necessità del settore in merito alla concreta attuazione del TUFF, instaurando un dibattito ed un confronto sugli effetti che questo Testo Unico dovrà o potrà produrre nella programmazione, gestione e valorizzazione del settore forestale lucano, fornendo anche una serie di spunti e riflessioni utili per la definizione dei decreti attuativi.

Al fine di consentire una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei portatori di interesse, un mese prima dell'evento, il CREA-PB, ha messo a punto un questionario, inviato alle istituzioni (regione, province, comuni, enti/agenzie pubbliche, parchi), università ed enti di ricerca, associazioni, tecnici e liberi professionisti, ditte boschive e imprese forestali, contenente specifici quesiti sul TUFF. In particolare, delle 8 domande formulate,

7 sono state rivolte su argomenti afferenti ai prossimi decreti attuativi (strategia forestale nazionale, pianificazione, viabilità forestale, superfici abbandonate meritevoli di ripristino, esonero dagli interventi compensativi, cooperative forestali, albi regionali) mentre l'ottava domanda chiedeva di indicare, alla luce dell'emanazione del TUFF, gli elementi ritenuti prioritari per innovare e rendere competitivo il settore forestale in Basilicata.

Il numero dei questionari compilati (nel solo mese di agosto) è da considerarsi apprezzabile, ma soprattutto la diversità delle risposte è da ritenersi molto interessante e meritevole di essere analizzata e valorizzata ai fini di un report finale, come contributo partecipato del mondo forestale lucano alla definizione degli indirizzi e dei criteri minimi per i prossimi decreti attuativi.

L'apertura dei lavori è stata affidata all'Assessore alle Politiche Agricole e Forestali della regione Basilicata, che ha definito "Il Testo unico delle foreste e delle filiere forestali" uno strumento unico e atteso da tempo per dare un nuovo ordinamento al comparto in una moderna visione del bosco, con regole chiare e rispettate da tutti, ognuno per le proprie competenze, a partire dalle regioni che dovranno adeguare la propria normativa in ottica di programmazione delle prossime azioni da mettere in campo per il comparto forestale regionale.



Considerato l'interesse pluridisciplinare e intersettoriale del comparto forestale, è evidente secondo l'assessore, che tale l'ambito meriti una adeguata strategia di sviluppo, mai compiuta definitivamente, su un consistente patrimonio forestale regionale in cui investono una pluralità di interessi imprenditoriali, sociali, ambientali ed economici, nonché occupazionali.

La relazione di Raoul Romano (ricercatore CREA-BP) ha delineato le novità del nuovo Testo unico delle foreste e delle filiere forestali rispetto al D.Lgs. 227/2001, entrando nel merito dei contenuti ed indicando gli aspetti tecnici, politici e l'iter di concertazione che ha portato alla stesura e all'approvazione del TUFF, evidenziando anche l'utilità di questi incontri territoriali propedeutici alla definizione dei criteri minimi da inserire nei prossimi decreti attuativi.

Un vivace ed interessante dibattito ha animato la tavola rotonda del workshop, dove alcuni dei principali rappresentanti ed esperti del mondo forestale lucano hanno espresso il loro punto di vista in merito al tema trattato, nel rispetto del proprio ruolo e delle competenze.

Al dibattito sono intervenuti il dirigente dell'ufficio Foreste del Dipartimento Agricoltura e Foreste, il direttore

della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali (SAFE) dell'Università degli Studi della Basilicata, il rappresentante della Federazione regionale Ordine Dottori Agronomi e Forestali della Basilicata, il presidente Legambiente Basilicata, il rappresentante di Federparchi Basilicata, il consigliere nazionale di FederForeste, il coordinatore della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) Basilicata in rappresentanza delle associazioni di categoria, il direttore di un'impresa del settore foresta-legno, tutti hanno evidenziato gli elementi prioritari per innovare e rendere competitivo il sistema forestale lucano alla luce dei quesiti posti nel questionario, sottolineando le criticità a tutt'oggi irrisolte del settore.

Le conclusioni del workshop sono state affidate ad Alessandra Stefani, della Direzione generale delle Foreste del MiPAAFT, la quale ha manifestato il proprio gradimento per l'iniziativa e la partecipazione così numerosa, apprezzando il metodo di consultazione messo in atto attraverso il questionario. L'intervento ha evidenziato i principali elementi innovativi del TUFF e ha colto gli aspetti emersi dal confronto tra gli stakeholders, al fine di contribuire alla definizione di una nuova strategia forestale condivisa e concertata.

Questi incontri territoriali di consultazione e partecipazione, voluti dalla Direzione generale delle Foreste del MiPAAFT, hanno dimostrato il grande interesse ed attenzione del territorio per il settore attribuendo al TUFF l'inizio di una nuova fase per le foreste e le filiere forestali. ■



NOTIZIE, INTERVISTE E RECENSIONI

**Intervista alla Presidente
del Corso di Laurea in Paesaggio
Ambiente e Verde Urbano
PROF.SSA PAOLA D'ANTONIO**

D. Perché un corso di Laurea in Paesaggio, ambiente e verde urbano” e perché proprio nella sede di Matera?

R. Il tema del paesaggio attuale quanto mai, richiede una formazione trasversale che possa spaziare da ambiti tecnici quali i sistemi di gestione, utilizzo, fruizione ad ambiti urbanistici ed architettonici, sino allo studio dei processi storici ed antropologici che ad esso sono collegati. Oggi questo è corso di studio triennale che possa rispondere a questa esigenza, soddisfacendo quindi una richiesta che giunge soprattutto dalle pubbliche amministrazioni ed enti locali sempre più richiamate ad azioni di gestione sostenibile dei territori.

A Matera perché essa è una città da sempre laboratorio di pratiche e culture architettoniche ed urbanistiche, ma anche perché essa oggi è capitale della cultura e ambito di ricerca e sperimentazione di tecnologie innovative come il 5G, ma nel secolo scorso è stata l'emblema della civiltà contadina.

D. Il corso di laurea nella classe L21 classe delle lauree in pianificazione del territorio si articola in due curricula?

R. Il piano di studi si compone di un percorso comune biennale che al terzo anno si differenzia in due Curricula: Agronomo Junior e Pianificatore Junior.

Il primo è finalizzato a formare tecnici capaci di operare a supporto di tutte le fasi che vanno dalla produzione vivaistica alla progettazione, gestione e manutenzione del verde urbano, del paesaggio agrario e delle aree naturali, anche nella loro componente faunistica.

Il secondo è finalizzato a formare tecnici in grado di affrontare, in chiave di sostenibilità ambientale, le problematiche legate al riassetto del territorio, alla riqualificazione e restauro del paesaggio e alla realizzazione di progetti degli spazi aperti urbani.

D. Il corso prevede attività di tirocinio, e come il territorio sta cogliendo queste nuove professionalità?

R. Si il profilo curriculare prevede un'attività di tirocinio che può essere svolta dai laureandi in strutture pubbliche e private convenzionate; gli studenti che

hanno svolto hanno raccolto ottimi feedback da parte delle strutture ospitanti, soprattutto in merito alla capacità di affrontare trasversalmente le tematiche e problematiche incontrate.

D. Prospettive future per il prosieguo di studio dei laureati in PAVU?

R. Oggi i laureati in “Paesaggio, ambiente e verde urbano” possono accedere ai Corsi di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio, in Scienze e Tecnologie Agrarie, in Scienze e Tecnologie Forestali, certamente l'optimum sarebbe proseguire con un laurea magistrale che possa procedere con una formazione legata alla trasversalità delle competenze. Il Corso di studi sta lavorando ad una possibile laurea magistrale da istituire in Unibas, ma è importante rappresentare le difficoltà che oggi incontrano i piccoli Atenei Italiani nella programmazione di nuovi corsi di studio.

È certamente questo un impegno che ci auguriamo di onorare in tempi brevi per gli studenti, numerosi, che hanno scelto di iscriversi alla triennale in Paesaggio.



L'Ordine informa

a cura di Vito E. Sellitri

- In vista dell'obbligo dal 1° gennaio 2019 che tutte le fatture emesse, a seguito di cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate tra soggetti residenti o stabiliti in Italia, potranno essere solo fatture elettroniche, l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una guida, edizione settembre 2018. L'obbligo di fattura elettronica, introdotto dalla Legge di Bilancio 2018, vale sia nel caso in cui la cessione del bene o la prestazione di servizio è effettuata tra due operatori Iva (operazioni B2B, cioè Business to Business), sia nel caso in cui la cessione/prestazione è effettuata da un operatore Iva verso un consumatore finale (operazioni B2C, cioè Business to Consumer). Le regole per predisporre, trasmettere, ricevere e conservare le fatture elettroniche sono definite nel provvedimento n. 89757 del 30 aprile 2018 pubblicato sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate. Per supportare gli operatori Iva, l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione diversi servizi gratuiti per predisporre agevolmente le fatture elettroniche, per trasmetterle e riceverle, per conservarle nel tempo in maniera sicura e inalterabile nonché per consultare e acquisire la copia originale delle fatture elettroniche correttamente emesse e ricevute.

Maggiori informazioni al seguente link <https://www.agendadigitale.eu/documenti/fatturazione-elettronica/fattura-elettronica-guida-alla-piattaforma-delle-entrate/>.

Si ricorda, inoltre, ai Colleghi che ancora non lo avessero fatto, di dotarsi delle credenziali SPID, ormai necessarie per i rapporti con la Pubblica amministrazione. Per accedere al servizio di fatturazione elettronica gratuita occorre essere in possesso delle credenziali Spid, Entratel o Fisconline, e inserire successivamente il numero di partita IVA. In realtà, subito dopo aver inserito le credenziali bisogna scegliere un profilo di utenza.

- L'AGEA ha pubblicato le Istruzioni Operative n. 50 del 27.09.2018 relative alla Riforma della politica agricola comune. - Reg. (UE) n. 1307/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune - Precisioni riguardo all'aiuto per i giovani agricoltori richiedibile ai sensi del DM 7 giugno 2018 n. 5.465 - Domanda Unica 2018.

- Interessante sentenza del TAR Calabria del 25 settembre 2018, n. 1604 in merito alla demolizione di opere abusive, concessione edilizia in sanatoria, certificato di agibilità, annullamento e l'utilizzo di immagini Google Earth. Nella sentenza, viene ribadita la validità dell'utilizzo del programma Google Earth, i cui fotogrammi costituiscono prove documentali pienamente utilizzabili anche in sede penale (Cass. pen., Sez. III, 15 settembre 2017, n. 48.178). In particolare in sentenza viene evidenziato che allorché una concessione edilizia in sanatoria sia stata ottenuta in base ad una falsa, o comunque erronea, rappresentazione della realtà materiale, è consentito alla P.A. esercitare il proprio potere di autotutela, ritirando l'atto, senza necessità di esternare alcuna particolare ragione di pubblico interesse che, in tale ipotesi, deve ritenersi sussistente in re ipsa (cfr. Cons. Stato, Sez. IV, 8 gennaio 2013 n. 39). Di conseguenza, anche il certificato di agibilità

viene annullato, poiché non può essere rilasciato per fabbricati abusivi e non condonati (cfr. T.A.R. Campania, Napoli, Sez. VIII, 7 marzo 2018 n. 1458).

- L'Agenzia delle Entrate, con risposta n. 6 del 19.09.2018 ha interpretato l'art. 16 bis del DPR n. 917/1986 relativo a interventi di recupero del patrimonio edilizio: acquisto e realizzazione di box pertinenziale. In particolare stabilisce che nei vari documenti di prassi il riferimento normativo al termine "realizzazione" di autorimesse o posti auto è stato sempre inteso come esecuzione di un intervento "ex novo" (cfr. circ. n. 121 del 1998 e circ. n. 7 del 2018); si tratta dell'unica fattispecie in cui le spese sostenute per interventi di nuova costruzione assumono rilevanza ai fini dell'agevolazione ai fini della tassazione. L'art. 16-bis del DPR 22 dicembre 1986, n. 917, recante il Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), prevede che "dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 36 per cento delle spese documentate, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 48.000 euro per unità immobiliare, sostenute ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi". Il decreto legge n. 83 del 2012 ha elevato la misura della detrazione dal 36 per cento al 50 per cento nonché dell'ammontare delle spese ammissibili alla detrazione, il cui limite è di euro 96.000 in luogo di euro 48.000. per le spese sostenute dal 26 giugno 2012. Questi maggiori benefici sono stati più volte prorogati fino, da ultimo, al 31 dicembre 2018 (legge n. 205 del 2017).

- Il TAR Campania, con sentenza n. 5510 del 17 settembre 2018, è intervenuto sugli interventi eseguiti in attesa del condono edilizio.

- La Suprema Corte di Cassazione, con sentenza n. 22156 del 12.09.2018 è tornata sulla questione degli abusi edilizi, nella fattispecie una veranda abusiva e sul decoro e aspetto architettonico del D.P.R. n. 380/2001 - Testo Unico Edilizia. In particolare, perché rilevi la tutela dell'aspetto architettonico di un fabbricato, agli effetti, come nella specie, dell'art. 1.127, comma 3, c.c., non occorre che l'edificio abbia un particolare pregio artistico, ma soltanto che questo sia dotato di una propria fisionomia, sicché la sopraelevazione realizzata induca in chi guardi una chiara sensazione di disarmonia. Perciò deve considerarsi illecita ogni alterazione produttiva di tale conseguenza, anche se la fisionomia dello stabile risulti già in parte lesa da altre preesistenti modifiche, salvo che lo stesso, per le modalità costruttive o le modificazioni apportate, non si presenti in uno stato di tale degrado complessivo da rendere ininfluenza allo sguardo ogni ulteriore intervento.

- Il Consiglio di Stato, con sentenza del 30.08.2018, n. 5.115, è intervenuto sulla tutela dei diritti di terzi nei titoli abilitativi. In particolare, nel caso di specie, la verifica richiesta all'amministrazione (e, dunque, l'emanazione da parte della medesima di un provvedimento di sospensione degli effetti della Scia), concerneva, in primo luogo, la necessità di verificare la sussistenza dell'assenso



foto Vito E. Sellitri

dei comproprietari. Ma tale verifica, non può essere richiesta alla Pubblica Amministrazione, a maggior ragione nel caso di una attività edilizia intrapresa sulla base di una Scia: - sia in quanto essa afferisce alla natura dei rapporti tra comproprietari (ed ai limiti di uso della cosa comune) e coinvolge quindi diritti soggettivi, come tali esulanti l'ambito del giudizio sull'illegittimità del silenzio; - sia in quanto la tematica della legittimazione ad essere destinatari di un titolo edilizio ex art. 11 DPR n. 380/2001 è estranea alla Scia ed ai poteri di verifica su di essa della Pubblica Amministrazione.

- Il Consiglio di Stato, con sentenza del 22.08.2018, n. 5008, è intervenuto sulla differenza tra tettoia e pergolato. Con riferimento specifico al pergolato, il Consiglio di Stato (sentenza sez. VI, 7 maggio 2018, n. 2.701; sez. VI, 25 gennaio 2017, n. 306) ha avuto già modo di affermare che lo stesso è una struttura realizzata al fine di adornare e ombreggiare giardini o terrazze, costituita da un'impalcatura formata da montanti verticali ed elementi orizzontali che li connettono ad una altezza tale da consentire il passaggio delle persone. Di norma quindi il pergolato, come struttura aperta su tre lati e nella parte superiore, non richiede alcun titolo edilizio. Di contro, il pergolato stesso, quando sia coperto superiormente, anche in parte, con una struttura non facilmente amovibile, diventa una tettoia, ed è soggetto alla disciplina relativa.

- L'AGEA, con Circolare 7 agosto 2018 prot. 2018.65343 è intervenuta sulla applicazione della normativa Unionale e Nazionale in materia di Condizionalità.

- Interessante pronunciamento del TAR Calabria circa l'annosa questione dei bandi pubblici senza compenso per il professionista. La sentenza 2 agosto 2018, n. 1507 ha stabilito l'illegittimità di tali bandi. Più significativamente, la l. 4 dicembre 2017, n. 172, nel convertire d.l. 16 ottobre 2017, n. 148, vi ha inserito l'art. 19-quaterdecies, il quale, al comma 3, stabilisce che la pubblica amministrazione, in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, garantisce il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dopo la data di entrata in vigore della citata legge di conversione. Il compenso si intende equo, ai sensi del comma 2 dell'art. 13-bis l. 31 dicembre 2012, n. 247, che proprio il citato art. 19-quaterdecies ha introdotto e reso applicabile a tutti i professionisti, se è proporzionato alla

quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione. Le ricordate disposizioni, non direttamente applicabili - lo si ribadisce - alla vicenda in esame, nondimeno lasciano emergere come nell'ordinamento vi sia un principio volto ad assicurare non solo al lavoratore dipendente, ma anche al lavoratore autonomo una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro. Non a caso, l'art. 35 Cost. tutela il lavoro "in tutte le sue forme e applicazioni", mentre il successivo art. 36, nell'occuparsi del diritto alla retribuzione, non discrimina tra le varie forme di lavoro.

- L'Agenzia delle Entrate ha reso consultabile il Geoportale Cartografico Catastale in regime di libera consultazione della cartografia catastale. Attraverso la ricerca e la visualizzazione dinamica delle particelle presenti nella cartografia catastale, tenute costantemente aggiornate, in modalità automatica, tramite gli atti tecnici predisposti e trasmessi telematicamente dai professionisti abilitati. Il servizio copre l'intero territorio nazionale, ad eccezione dei territori nei quali il Catasto è gestito, per delega dello Stato, dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano. Il portale consente la ricerca e la visualizzazione delle particelle presenti sulla mappa del Catasto dei Terreni mentre per le informazioni cartografiche complete e quelle censuarie del Catasto dei Terreni e del Catasto dei Fabbricati sono disponibili i servizi gratuiti al link Consultazione personalerate ha finalmente reso disponibile la consultazione online del Geoportale Cartografico Catastale ai cittadini, professionisti, imprese e P.A. in regime di libera consultazione. Il Geoportale è disponibile all'indirizzo <https://geoportale.cartografia.agenziaentrate.gov.it/age-inspire/srv/ita/catalog.search?jsessionid=085B24DCDDBE2FF8DF9BE67A4FB33FBC#/home>

- L'ISPRA - SNPA ha pubblicato l'edizione 2018 sul consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. In detto Rapporto, pag. 89 e 90, si indica la situazione della Regione Basilicata, con l'esempio del giacimento petrolifero di Tempa Rossa nel Comune di Corleto Perticara e di Matera, dove si descrive un esempio di conversione di suoli da agricoli e naturali a cantieri destinati ad ampliare il patrimonio residenziale e ricettivo, cui è stata soggetta la città di Matera, dove l'incremento del consumo di suolo è stato di 5,5 ettari, su una superficie totale di 378 km². Si ricorda che la Regione Basilicata non ha ancora legiferato in merito al consumo di suolo.

Direttore responsabile

Carmine Cocca

Redazione

Domenico Pisani - Bartolomeo Tota
Carmen D'Antonio - Giovanni D'Egidio
Vito E. Sellitri

Segreteria redazione

Via degli Aragonesi, 55
75100 Matera

presidenza@agronomimatera.com

Registrazione Tribunale di Matera
n. 480 Cron. N° 2/12 Reg. Stampa

Foto pubblicate

G. Rizzardini (foto di copertina),
A. Abate, G. Costantini, P. D'Antonio,
V. E. Sellitri

Collaboratori di redazione

Domenico Delfino, Giovanni Padula,
Benedetta Rago,
Giuseppe Santarcangelo

Hanno collaborato

A. Abate, P. D'Antonio, D. Cardinale,
N. Moretti, C. D'Antonio, F. Toscano, G.
Costantini, V. E. Sellitri

Fondatori

Carmine Cocca, Bartolomeo Tota,
Domenico Delfino, Vito E. Sellitri,
Nicola Vignola

Anno VII n° 24
finito di impaginare il 1/12/2018

Questo numero è consultabile dal
12/12/2018 sui siti web
www.agronomiforestalipotenza.it
www.agronomimatera.com
🐦 @rivistaecolab

Progetto grafico

Francesco Paternoster

Stampa

Graficom srl
Via Timmari, 8 - 75100 Matera
Tel./Fax 0835 381852
info@graficommt.it
www.graficommt.it

Prossimi eventi

ORDINE DI POTENZA E DI MATERA

► Cena Sociale di fine anno

► Convegno Verde Urbano e sicurezza sul lavoro

Consiglio Ordine Potenza

Presidente **Domenico Pisani**
Vice Presidente **Gerardo De Bonis**
Segretario **Benedetta Rago**
Tesoriere **Paolo Pasquale Pesce**
Consiglieri **Carmen D'Antonio,**
Giovanni D'Egidio, Giovanni Marcantonio,
Giuseppe Falconeri, Benedetto Esposito

Consiglio Ordine Matera

Presidente **Carmine Cocca**
Vicepresidente **Rosaria Russo**
Segretario **Vito E. Sellitri**
Tesoriere **Nicola Vignola**
Consiglieri: **Luigi Appio,**
Domenico Delfino, Berardino Marchitelli,
Giuseppe Santarcangelo, Vito E. Sellitri